

Rassegna del 27/02/2014

SANITA' REGIONALE

27/02/14	L'Orla della Calabria	6 Non solo parcelle	Cribari Marco	1
27/02/14	L'Orla della Calabria	6 «Attenzione dalla Dda? Scarpelli parla di se stesso»	Cesaro Vincenzo	2
27/02/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18 Cgil: "Poco personale Preoccupazione per il Pugliese"	...	3
27/02/14	Quotidiano della Calabria	1 Ospedali	...	4
27/02/14	Quotidiano della Calabria	8 Il vespaio della gestione dell'Asp - Le fiamme alla barca dell'avvocato	Orofino Paolo	5
27/02/14	Quotidiano della Calabria	8 Da rivedere il modello aziendale della sanita	...	6
27/02/14	Quotidiano della Calabria	8 «Dichiarare la decadenza di Scarpelli»	M.cl	7
27/02/14	Quotidiano della Calabria	13 Inquinanti e tumori, c'è l'ipotesi di una struttura unica regionale	Verducci Giovanni	8
27/02/14	Quotidiano della Calabria	13 Sul tavolo di Galletti l'emergenza Calabria	...	9
27/02/14	Quotidiano della Calabria	15 "Sant'Anna", traguardo vicino Intesa sulla firma dei contratti	Corasaniti Edoardo	10

SANITA' LOCALE

27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	46 Obbligo di dimora per il farmacista Dato	Brosio Pino	11
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Caos Campanella Il direttore sanitario Prati si è dimesso	Calabretta Betty	12
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 La Cgil: in ospedale si attivano altri servizi ma manca il personale	...	14
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 L'associazione Amar Calabria inaugura la sede in ospedale	V.m	15
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Fondi europei, massima attenzione	Tassone giulia	16
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Il medico del reparto è assente In Radiologia niente prestazioni	...	18
27/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Come prevenire e curare meglio il diabete	Perri Agostino	19
27/02/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 «Con l'unità di cure primarie diminuiti i codici bianchi»	Bagnato Tiziana	20
27/02/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 Emergenza radiologia al presidio di Soveria	t.b.	21
27/02/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	21 «In molti reparti mancano i primari»	Gigliotti Saveria_Maria	22
27/02/14	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	27 Monito dell'Adet: «Più personale per le dialisi»	Sorbilli Caterina	23
27/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	28 Brevi - "Catanzaro Città Cardioprotetta"	...	24
27/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	29 Tredicenne morì dopo un intervento Il gup deciderà se archiviare il caso	Granato ivano	25
27/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	34 Pacenza interpella il nuovo ministro Nesci (M5S) vigila	...	26
27/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 «Sorrentino non è responsabile»	Prestia Gianluca	27
27/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	26 Chiesta l'assoluzione per Costa	...	29

27/02/14	Comunicazione agli Abbonati	1	30

NON SOLO PARCELLE

la procura setaccia tutta l'Asp

Nel mirino dei magistrati i conti della Sanità cosentina per trovare gli sperperi

*Gli investigatori
esamineranno
le spese dell'Azienda
guidata negli ultimi
tre anni dal manager
Gianfranco Scarpelli*

*La "bussola" dell'inchiesta
è la relazione elaborata
dalla Commissione
d'accesso antimafia
che denunciò il
«caos amministrativo»*

COSENZA Non solo consulenze d'oro. L'inchiesta sull'Asp di Cosenza sembra destinata ad allargarsi a macchia d'olio, con una nuova indagine già in rampa di lancio per far luce su tutte le magagne della Sanità cosentina.

In tal senso, le parcelle incassate dall'avvocato Nicola Gaetano (quasi un milione e mezzo di euro in soli tre anni), costituirebbero solo un capitolo della saga sanitario-giudiziaria e, forse, neanche il principale. Accertamenti approfonditi sono tuttora in corso per capire che fine abbiano fatto quei soldi che – si sospetta – una volta prelevati dalle casse dell'Asp, potrebbero essere solo transitati dalle parti di Gaetano per poi finire in altre tasche.

Quali? Accertamenti in corso, diciamo, che da alcuni giorni, però, hanno assunto dimensioni ben più estese. L'attenzione degli investigatori, infatti, si è allargata a tutti i presunti sprechi operati all'interno dell'Azienda sanitaria cosentina nell'arco degli ultimi anni. Nello specifico, da parte degli inquirenti vige il massimo riserbo, ma fonti a loro vicine confermano che il punto di partenza della nuova

indagine sono ancora le spese legali sostenute dall'Azienda sanitaria, in particolare quelle che segnano il coinvolgimento nella vicenda dell'avvocato Andrea Gentile - figlio del senatore del Nuovo centrodestra, Tonino Gentile - oggi indagato per associazione a delinquere, false fatture e abuso d'ufficio. La sua posizione è stata stralciata dall'inchiesta principale e, proprio da lì, si è ripreso a indagare, per chiarire altri aspetti oscuri della Sanità cosentina.

A quanto pare, l'intenzione è quella di perlustrare a fondo tutta la vita amministrativa dell'Asp, con un'attenzione particolare rivolta all'utilizzo delle risorse economiche: acquisti di beni e servizi, transazioni, incarichi esterni, affidamenti diretti, consulenze e altro ancora. Più in generale, sarà passato al setaccio tutto ciò che ha comportato un impegno di spesa da parte dell'Azienda guidata nell'ultimo triennio dal manager Gianfranco Scarpelli.

A fare da "bussola" per gli investigatori, è la relazione approntata dalla Commissione d'accesso antimafia, insediata a metà del 2013 negli uffici della Sanità cosentina a caccia di infil-

trazioni e condizionamenti da parte del Crimine organizzato.

A tal proposito, il lavoro dei commissari, s'era concentrato sulle criticità riscontrate nello Spoke di Cetraro-

Paola e, in particolare, su alcune assunzioni "borderline" effettuate in quell'ospedale a beneficio di pluripregiudicati o persone a loro affini. Nelle 400 pagine sottoscritte dal pool di prefetti, però, ampio spazio era dedicato anche alla situazione di «caos amministrativo» in cui, a loro avviso, versava l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

Ed è proprio lì, in quel labirinto di delibere aziendali – reso ancora più impenetrabile dall'assenza di codici e regolamenti interni – che gli investigatori cercheranno ora di mettere ordine per venire a capo dell'enigma.

Non è un caso che, nel rapporto inviato al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, dall'ex prefetto di Cosenza, Raffaele Cannizzaro, si facesse riferimento proprio a un'inadeguatezza organizzativa «tale da determinare seri danni sul piano finanziario». Quali e quanti danni, lo scopriranno ora i magistrati.

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

la replica

«Attezzionato dalla Dda? Scarpelli parla di se stesso»

“Quel soggetto attezzionato dalla Dda...”. Credo che il dott. Gianfranco Scarpelli, io faccio nomi e cognomi, si sia rivolto a se stesso visto che, per come appreso dalla stampa, una parte dell'inchiesta che lo riguarda è anche sotto la lente di ingrandimento della Dda. Bene fa, comunque, perché atto dovuto, ad esercitare il suo diritto di difesa nelle sedi istituzionali dove potrà spiegare le sue ragioni. Però mi corre l'obbligo evidenziare che il dott. Scarpelli, come sempre, invece di dare risposte puntuali a quanto contestatogli impronta la sua difesa attaccando gratuitamente e con arroganza la mia persona. Comunque ricordo a me stesso che ad oggi nonostante sia “attezzionato dalla Dda”, fatto a me sconosciuto ma riferito

ciclicamente dallo stesso Scarpelli, il mio nome non è mai stato iscritto nel registro degli indagati per abuso d'ufficio, falso ideologico e la mia condotta professionale non ha mai arrecato alcun danno all'erario né all'immagine dell'Azienda. Anzi l'Ospedale di Praia a Mare da me diretto fino al 31.03.2012 era il nosocomio più virtuoso dell'intero meridione d'Italia. Non sono aduso a fare il moralista né tantomeno a dare lezioni di moralità a chicchessia. Ma certamente continuerò a dare il mio contributo affinché la Sanità calabrese venga gestita con professionalità e trasparenza quella professionalità che io ho conquistato sul campo con impegno, responsabilità e meritocrazia.

Vincenzo Cesareo



Gianfranco Scarpelli,
nella foto in alto assieme
al senatore Gentile



Vincenzo Cesareo

sindacati/2

Cgil: «Poco personale Preoccupazione per il Pugliese»

La Fp Cgil di Catanzaro è fortemente preoccupata per il "futuro inquietante" dell'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro soprattutto vista la grave carenza personale infermieristico e di operatori socio sanitari. «Si assiste in questi giorni - scrivono in una nota di denuncia Tonino Meliti e Vincenzo Lacroce della segreteria Fp-Cgil Catanzaro Lamezia - all'agognata apertura della Medicina d'urgenza e della prossima apertura dell'osservazione breve intensiva Pediatrica nell'ospedale di Catanzaro, servizi dedicati specificamente alla stabilizzazione ed all'assistenza dei pazienti adulti e pediatrici e, purtroppo, si deve denunciare pubblicamente la gravissima carenza di personale infermieristico ed operatori socio sanitari, e non può deve sfuggire che gli anzidetti servizi verranno realizzati a pianta organica invariata, ossia con personale sanitario insufficiente. L'attuale dotazione organica dell'azienda è lontana dall'essere rispondente alle linee d'indirizzo stabilite, ma soprattutto dimostra una gestione carente del personale (e quindi dell'assistenza al paziente) drammatica, oltre che pericolosa. Come si è pensato - continuano - di aprire un reparto di medicina d'urgenza con solo 6 infermieri? Tale modus operandi costituisce un caos e la Cgil lo dice da tempo da tempo che serve personale per assistere adeguatamente gli ammalati. Sicché è del tutto evidente che i problemi al Pronto Soccorso tenderanno ad aumentare. A questo punto manifestiamo il proprio disappunto per come si è proceduti all'apertura della medicina d'urgenza e della prossima apertura dell'Obi pediatrico». «Si chiede al direttore generale, - concludono Meliti e Lacroce di creare le condizioni per tornare ad un confronto serio e fruttuoso con le organizzazioni sindacali, per cercare insieme di superare questa situazione critica per il lavoro in questa azienda ospedaliera».



MA perché i lavoratori del Sant'Anna devono salire sul tetto per ottenere lo stipendio che spetta per il loro lavoro, e che avanzano da due anni? Stato e Regioni hanno deciso la soppressione degli ospedali superflui, per motivi di bilancio, e va bene; ma se abbiamo una struttura che funziona, o addirittura che eccelle, la sosteniamo o la costringiamo a chiudere? Ho sentito molte volte i nostri consiglieri regionali blaterare sul merito. Forse intendono che le attività meritevoli vanno abolite.



■ **COSENZA** Ripescate le indagini sull'incendio a Cetraro della barca di un avvocato

Il vespaio della gestione dell'Asp

Al procuratore di Paola lo stralcio dell'inchiesta sulle "consulenze d'oro"

E IL procuratore di Paola, Bruno Giordano, a occuparsi dello stralcio dell'inchiesta sulle consulenze affidate dall'Asp di Cosenza.

PAOLO OROFINO
A PAGINA 8

■ **SCANDALO ASP** Per l'incendio del natante fu individuato l'esecutore materiale, ma è rimasto il giallo sul vero movente

Le fiamme alla barca dell'avvocato

Per la Procura di Paola l'incendio doloso potrebbe essere collegato al ruolo di Gaetano

di PAOLO OROFINO

PAOLA - Il procuratore della Repubblica, Bruno Giordano, gestirà personalmente il fascicolo mandato dalla procura di Cosenza, sulle "consulenze d'oro" all'Asp. Si tratta di uno stralcio trasmesso agli uffici giudiziari di Paola, relativamente alle posizioni degli avvocati, Nicola Gaetano, Alessandro Ventura e Andrea Gentile, figlio del senatore del Nuovo Centro Destra, Tonino Gentile. I reati che sarebbero stati commessi a Paola - e per questo disgiunti dal procedimento principale incardinato a Cosenza - sono falsa fatturazione e truffa aggravata, con accanto l'ipotesi del reato associativo. Il procuratore Giordano, che, come accennato, manterrà a se l'indagine, ha immediatamente preso visione delle carte pervenute lunedì mattina dalla città dei Bruzi. A giorni deciderà la linea da adottare, per far piena luce sul caso che sta facendo tanto discutere e innescato polemiche a non finire.

LA BARCA DELL'AVVOCATO GAETANO ANDATA IN FIAMME - Un anno fa, al porto di Cetraro andavano in fiamme due barche. Una apparteneva all'avvocato Gaetano. Le perizie disposte non han-

no fornito indizi per stabilire da quale imbarcazione sia partito l'incendio. Verosimilmente le fiamme sono passate da un natante all'altro, visto che erano ormeggiati vicini. Gli inquirenti visionando alcune immagini di una telecamera esterna sono riusciti a risalire all'individuo che ha innescato le fiamme. Però non è mai stato scoperto il movente. Nemmeno l'avvocato Gaetano, sentito al riguardo in procura, è stato in grado di fornire elementi utili per cercare di ipotizzare un movente plausibile. Movente che oggi potrebbe essere intravisto, ragionando ovviamente nel campo delle ipotesi, negli scenari disegnati dall'attività investigativa (compreso il lavoro della commissione prefettizia di accesso agli atti arrivata l'anno scorso nell'azienda sanitaria) che ha consentito di scoprire certi andazzi, certe spese e certe infiltrazioni nella gestione dell'Asp.

L'episodio dell'imbarcazione data alle fiamme, oggi potrebbe essere visto da un'altra angolazione, e c'è la possibilità che venga messo in relazione a tutta una serie di episodi, per una nuova ricostruzione dell'intera vicenda. Non è detto che il tentativo di cercare punti di collegamento in tale direzione, alla fine

risulti un volo pindarico.

L'INCHIESTA DELLA DDA - Come riferito nelle precedenti edizioni, la procura antimafia di Catanzaro ha aperto un procedimento su presunte infiltrazioni malavitose all'Asp, con particolare riferimento all'amministrazione dei presidi ospedalieri di Paola e Cetraro. Lunedì scorso i pm e agenti di polizia giudiziaria si sono incontrati negli uffici della Dda, per far il punto della situazione. Al termine della riunione il procuratore distrettuale Vincenzo Lombardo e il sostituto Pierpaolo Bruni, hanno impartito alcune direttive, che potrebbero essere l'ultime della fase delle indagini preliminari. Gli accertamenti finora svolti, vanno ben oltre i confini in cui si è mantenuta la commissione d'accesso, che per diversi mesi ha scandagliato l'azienda sanitaria di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



| LA CGIL |

Da rivedere il modello aziendale della sanità

IERI la Cgil Funzione Pubblica ha diramato una lunga nota sullo scandalo Asp. Se fosse confermato in giudizio, il quadro accusatorio per Franca Sciolino, Segretaria Generale e Piero Piersante, Dipartimento Salute, sarebbe innanzitutto un grave sovvertimento della natura di azienda pubblica dell'ASP. «Qui non siamo in presenza di semplici funzionari pubblici: anche se si tratta di enti pubblici e di denaro pubblico, frutto di lacrime e sangue di tanti cittadini, queste sono aziende - ricordano i due - E ci avevano spiegato che proprio in questa rivoluzione che risale agli anni '90, cioè nel passaggio da USL ad ASL, avremmo visto dei risultati strabilianti, frutto delle prassi virtuose che contraddistinguono le aziende, quelle formazioni industriali e commerciali guidate da manager che perseguono l'uso migliore delle risorse disponibili». Invece è successo l'opposto per l'ampia discrezionalità di cui godono i manager anche rispetto al collegio sindacale. Per questo i due esponenti della Cgil si chiedono non sia utile un passo indietro rispetto alla gestione manageriale.



I SINDACATI AZIENDALI

«Dichiarare la decadenza di Scarpelli»

In un documento si chiedono anche le dimissioni del collegio dei revisori

COSENZA - E' stata un'assemblea molto agitata, quella che si è svolta lo scorso 25 febbraio nei locali del Sert di Cosenza.

Le preoccupazioni dei dipendenti riguardano in primo luogo la gestione dell'azienda dopo l'interdizione di due mesi per il dg Scarpelli. Nel corso dell'assemblea è stata chiesta l'immediata decadenza del dg in base al decreto legislativo numero 502 del 1992. È quello che spiega che, davanti a «gravi motivi» o quando «la gestione presenti una situazione di grave disavanzo», o ancora «in caso di violazioni di leggi o del principio di buon andamento e di imparzialità dell'amministrazione»,

la Regione dichiara la decadenza dei direttori generali delle Asp.

Ma nel comunicato siglato alla fine dell'assemblea si è andati anche oltre chiedendo le dimissioni del collegio dei revisori che hanno vigilato poco sulle spese allegre dell'azienda nel campo delle consulenze, mentre ai dipendenti venivano tagliate tutte le voci accessorie del salario. A questo proposito nel documento di riferimento anche al fondo 2010 di circa tre milioni di euro la cui fine ai più è rimasta pressochè oscura.

Così come è avvolto dal mistero anche il fondo per l'anno in corso che nessuno sa con precisione a quanto ammonta davvero.

Nel documento finale si chiede anche all'Asp di costituirsi parte civile nell'eventuale processo per le consulenze d'oro e soprattutto di fare assoluta chiarezza sulle reali responsabilità di tutti i dirigenti, sul ricorso continuo alle esternalizzazioni che mortificano le professionalità presenti in azienda ed infine anche sui traferimenti, molti dei quali in questi anni sono sembrati assolutamente illegittimi.

Insomma una presa di posizione forte in cui i dipendenti rivendicano atti necessari a difendere l'orgoglio aziendale.

m. cl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ REGIONE Si apre il dibattito sulla risoluzione di Giordano Inquinanti e tumori, c'è l'ipotesi di una struttura unica regionale

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - La situazione è drammatica. La Calabria, magari non sarà al livello della Campania, ma il rischio che ci sia una stretta correlazione fra gli inquinanti e l'incidenza tumorale in diversi angoli della regione è più che presente.



La sede del consiglio

Frutto del
lavoro di due
commissioni

Anche per questo due commissioni regionali, quella sulla sanità e quella sull'ambiente, hanno scelto di approfondire la tematica. Dai dati raccolti e dalle dichiarazioni assunte durante i lavori d'aula è emerso un quadro a tinte fosche. Tanto che l'argomento sarà al centro di uno dei prossimi consigli regionali. Il dibattito in aula prenderà spunto da una risoluzione, studiata dal consigliere regionale dell'Idv Giuseppe Giordano, che

è stata recepita dalle commissioni regionali.

L'allarme lanciato dalle associazioni è stato raccolto da Palazzo Campanella che ha scelto di istituire un gruppo di lavoro partecipato e, poi, di sollecitare i vertici del governo regionale ed i dipartimenti a mettere in atto azioni mirate per frenare il fenomeno. In particolare viene chiesto l'immediata istituzione del registro tumori, l'avvio puntuale di un monitoraggio sul territorio e la pronta bonifica dei siti inquinati.

Alla giunta regionale, invece, viene chiesto di mettere in campo le risorse economiche necessarie a recuperare il gap strutturale degli organismi regionali di settore. Al governatore Scopelliti e alla sua squadra di governo, infine, viene chiesto di adottare delle linee guida per un corretto intervento epidemiologico e l'istituzione di un organismo unico che metta in rete e coordini in questa azione i dipartimenti regionali della salute e dell'ambiente, l'Arpacal e le Asp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOS DI PACENZA

Sul tavolo di Galletti l'emergenza Calabria

REGGIO CALABRIA - "Affronteremo il problema dell'emergenza ambientale in Calabria e le possibili ripercussioni che questa sta avendo sulla salute dei cittadini con tutta la responsabilità e l'attenzione che la questione merita, chiamando, sia il governo nazionale, che quello regionale ad intervenire secondo i poteri e le competenze che la legge assegna loro". Così il presidente della Commissione Sanità Salvatore Pacenza (Forza Italia) circa gli esiti della seduta svolta ieri scorso dall'organismo consiliare che ha affrontato, fra l'altro, le possibili interazioni fra inquinanti ambientali e l'insorgenza di patologie neoplastiche.

"Credo che l'iniziativa più forte - sostiene Pacenza - emersa in sede di Commissione sia quella di chiedere uno specifico incontro al neo ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti nel corso del quale gli consegneremo il lungo dossier raccolto durante le audizioni compiute negli ultimi tre mesi dalle terza e quarta Commissione. Ecco perchè abbiamo ritenuto necessario il coinvolgimento del governatore Scopelliti e del presidente del Consiglio Talarico per impegnare i due organismi da loro presieduti, ognuno per le proprie competenze, ad intervenire sulle situazioni di più immediata contingenza in Calabria".



■ CATANZARO Asp pronta all'accordo per 270 dipendenti "Sant'Anna", traguardo vicino Intesa sulla firma dei contratti

di **EDOARDO CORASANITI**

CATANZARO- Il traguardo è vicino, l'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro ha deciso: oggi firmerà i contratti dei 270 dipendenti del Sant'Anna, il centro cardiologico d'eccellenza, che ha sede a Catanzaro. Ieri, la matassa si è sbrogliata. La giornata inizia già presto, quando l'agenda del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, segna due riunioni. La prima, con una delegazione di medici, infermieri e personale.

La seconda, con i vertici del Sant'Anna, rappresentati dal direttore generale Giuseppe Failla e dall'amministratore delegato Rosanna Frontera. Sotto, a pochi metri, ci sono un centinaio di lavoratori che aspettano già dalle otto e mezza. Non erano nemmeno trascorse 12 ore da quando avevano abbandonato il campo di battaglia del giorno prima. Con la promessa di ritornarci, fino a quando non avrebbero la certezza che l'ostacolo era superato.

Tutti e due i gruppi non fanno mistero delle loro preoccupazioni, concentrando le forze nel dire che la data scelta da Mancuso (6 marzo) sia troppo tardi, al di là delle aspettative: «A più di una settimana dall'accreditamento, i contratti dei lavoratori non sono stati firmati». Ecco perché due giorni fa hanno lanciato il loro grido di dolore dal tetto dell'Asp. Venti mesi senza stipendio

sono troppi, un'odissea infinita. Soprattutto se si tratta di uomini e donne monoreddito, padri di famiglie, giovani professionisti. La data dell'ultimo stipendio la dice lunga: luglio 2012. Da quel momento, i conti correnti dei dipendenti non ha visto un euro. La rabbia si accumula, e inizia a mancare il terreno sotto i piedi, la certezza di futuro solido. Così i sentimenti esplodono e si tradu-

cono in una protesta plateale, storica, dall'eco che sfonda le mura del capoluogo. Come due giorni fa, quando la pentola è esplosa: tutti sul tetto degli uffici sanitari, fino a tarda sera, per urlare che «la situazione è diventata insostenibile, impossibile andare avanti così». Guai per i medici, guai per i pazienti. Perché c'è un ritornello che il personale del Sant'Anna ripete e spiega alle flotte di cronisti che si accavallano:

«Abbiamo lavorato per 20 mesi gratuitamente. Ma se i contratti non dovessero essere regolarizzati, sarà messa in discussione il servizio che noi offriamo ai malati».

I fornitori, del resto, senza soldi non continuano a fare beneficenza. Ma a fine incontro, sembra accendersi la luce in fondo al tunnel: il direttore generale ha detto sì, nonostante martedì scorso si fosse dileguato, smarcando per due volte l'incontro con i lavoratori. Dunque, firma i contratti. Fine della storia. Sorprese a parte, ovviamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta dei dipendenti



JOPPOLO L'ex sindaco lascia gli arresti domiciliari e dalla Calabria si trasferisce a Pomigliano D'Arco

Obbligo di dimora per il farmacista Dato

Coinvolto insieme ad altri nell'inchiesta denominata "Pharma bluff"

Pino Brosio
JOPPOLO

Dagli arresti domiciliari all'obbligo di dimora. Ma non nel proprio comune. Il provvedimento è stato adottato nei confronti del farmacista Giuseppe Dato dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Vibo Valentia, Gabriella Lupoli. L'ex sindaco, in sostanza, potrà muoversi come meglio crede non essendoci a suoi carico alcuna prescrizione, ma lo potrà fare solo nel comune di Pomigliano d'Arco. Il gip ha accolto l'istanza presentata dal legale di fiducia Diego Brancia e, nonostante il parere contrario del pm, ha consentito al farmacista, che si trovava agli arresti domiciliari dallo scorso 22 gennaio, giorno in cui era scattata l'operazione "Pharma bluff", di lasciare la Calabria e di andare a soggiornare, in attesa del processo, in una zona da lui stesso scelta.

Lo stesso pm, peraltro, aveva precedentemente disposto il dissequestro della farmacia di Caroniti con conseguente restituzione al suo legittimo proprietario. Essendo venute meno le misure restrittive a suo carico, è da ritenere imminente per Dato anche la revoca della sospensione dall'ordine dei farmacisti, misura impartita nei giorni successivi alla "Pharma bluff". A questo punto, dei quattro protagonisti della complessa vicenda, rimane ancora agli arresti domiciliari solo la farmacista Carmen Ferraro, responsabile della gestione della farmacia di Caroniti specialmente da quando il titolare era stato eletto sindaco. Tutto lascia supporre, comunque, che anche per la Ferraro le misure restrittive potrebbero cessare in tempi brevi. In precedenza, l'obbligo di dimora era stato disposto anche nei confronti del medico di base France-

sco D'Agostino, che, dopo essersi dimesso dal suo incarico, era andato a stabilirsi in Lombardia. S'era, invece, liberata da ogni inghippo giudiziario Giuseppa Scinica, collaboratrice del medico D'Agostino, nei cui confronti l'autorità inquirente non aveva riscontrato una situazione indiziaria meritevole di altre misure. Valutando i provvedimenti adottati, sembrerebbe che la vicenda si sia sgonfiata. In realtà, non è così. L'iter processuale sta andando avanti e quanto prima dovrebbero essere definiti ulteriori passaggi. La "Pharma bluff" era scattata la mattina dello scorso 22 gennaio. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato e quelli della Guardia di Finanza, che avevano condotto le indagini, bussavano di buon mattino alla porta di casa del sindaco Giuseppe Dato e della farmacista Carmen Ferraro, nonché a quella del dottor Francesco D'Agostino e della sua collaboratrice Giuseppa Scinica. Per tutti e quattro scattavano gli arresti domiciliari a conclusione di un'attività investigativa avviata dopo il ritrovamento ai margini della Provinciale Preitoni-Caroniti di buste contenenti scatole di medicine in perfetto stato e ancora lontane dalla data di scadenza. Il lavoro di finanzieri e uomini del Cfs si basava soprattutto su intercettazioni audiovisive. Al centro dell'operazione c'era un presunto traffico di ricette, fustelle e medicinali prescritti all'insaputa dei pazienti. Traffico che avrebbe comportato per il farmacista Dato un presunto introito di circa un milione di euro in tre anni. La "Pharma bluff" è arrivata proprio nel periodo in cui il ministero dell'Interno, su proposta del prefetto Giovanni Bruno, stava decidendo se sciogliere o meno il Comune già oggetto di indagini da parte della commissione d'accesso. ◀



Stoppate le attività di 5 medici "pubblici"

Caos Campanella

Il direttore sanitario Prati si è dimesso

Il protocollo d'intesa sanerà lo status dei professori ma non degli "esuberanti"

Betty Calabretta

Sempre più caotica la situazione della Fondazione Campanella, i cui recenti sviluppi riguardanti anche la sopraggiunta incompatibilità dei dipendenti pubblici (e quindi anche dei professori universitari) con il centro oncologico divenuto struttura privata, sembrano dar ragione agli autorevoli esponenti delle istituzioni che a suo tempo parlarono di "mostro giuridico" per definirne lo status. Gli effetti del tanto sospirato accreditamento, infatti, hanno fatto emergere nuove "grane" sulle diverse posizioni del personale, che vanno ad aggiungersi al nodo primario di una situazione debitoria che di giorno in giorno si aggrava e rende sempre più probabile la messa in liquidazione dell'ente. Sempre più difficile per il presidente del Cda, Paolo Falzea, trovare la quadratura del cerchio. Ora deve anche trovare un nuovo direttore sanitario visto che il prof. Ubaldo Prati ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. Lo ha fatto lunedì durante il vertice a Palazzo Alemanni cui ha presenziato insieme al direttore amministrativo Antonio Menniti, consegnando una comunicazione allo stesso Falzea davanti al presidente della Regione e commissario ad acta per la sanità Giuseppe Scopelliti. Prati

al momento resta in carica, almeno fino a quando Falzea non nominerà il suo successore. Nei giorni precedenti Prati aveva lasciato intendere che per la Campanella la situazione era ormai insostenibile, richiamando tutti alle proprie responsabilità e invocando il rispetto degli impegni assunti da parte delle istituzioni. Un gesto, il suo, di grande dignità soprattutto tenuto conto che la parola "dimissioni" in questo Paese è ormai merce rara.

Intanto alla Fondazione già da oggi non possono più svolgere alcuna attività i cinque medici e gli infermieri "prestati" al centro oncologico dall'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini, che in tal senso ieri hanno ricevuto una comunicazione dal direttore Menniti. Rientreranno, par di capire, all'Azienda di provenienza. La ratio del provvedimento? I dipendenti di una struttura pubblica non possono effettuare prestazioni in una privata. Il testo del decreto di accreditamento della Campanella recentemente emanato da Scopelliti parla chiaro: le prestazioni erogate dalla struttura devono «essere eseguite da personale che non abbia rapporto di dipendenza o di convenzione o di qualsiasi altro tipo con strutture pubbliche del Sistema sanitario nazionale e non sia, comunque, in si-

tuazione di incompatibilità per l'esercizio di attività professionale presso strutture private accreditate».

Ovviamente la situazione vale anche per i professori che svolgono attività didattica e assistenziale alla Campanella: dipendono dall'Università Magna Graecia, che è pure un ente pubblico dipendente dal Miur. Anche per loro si profila il rientro nell'Ateneo, per svolgere attività didattica e non più assistenziale. Per quest'ultima infatti a pagare con la cosiddetta "indennità De Maria" è il Sistema sanitario regionale tramite l'Azienda Mater Domini: soldi pubblici per dipendenti pubblici, non per chi eroga prestazioni in un Ente privato. Da quanto emerso tale sopraggiunta incompatibilità (che non esisteva quando la Campanella era struttura pubblica) verrà sanata dal nuovo redigendo protocollo d'intesa tra Regione e Ateneo, che ora subirà una accelerazione dovendo mettere a norma con deroghe particolari la nuova situazione dei docenti che vogliono continuare a svolgere la loro attività alla Campanella. Ma il protocollo nulla potrà per i lavoratori della Fondazione in esubero. Non li riguarda perché concerne solo i rapporti tra Università e Regione. La loro unica speranza è la promessa di Scopelliti che non perderanno il posto di lavoro. ◀





Ubaldo Prati ha richiamato le istituzioni alle proprie responsabilità

Auspicato un dietrofront dell'azienda

La Cgil: in ospedale si attivano altri servizi ma manca il personale

La Fp Cgil si dice «fortemente preoccupata» per il futuro dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio.

In una nota firmata da Tonino Meliti e Vincenzo Lacroce viene tratteggiato un quadro poco confortante, rispetto al quale «non ci sono più alibi, visto che la grave carenza di personale infermieristico e di operatori socio-sanitari è sotto gli occhi di tutti sia in azienda che alla Regione, mettendo in serio pericolo – accusa il sindacato – il rispetto del diritto alla salute dei cittadini, dovendo costituire tale diritto un obiettivo primario da tutelare ad ogni costo».

«Si assiste in questi giorni – incalzano Meliti e Lacroce – all'agognata apertura della medicina d'urgenza e alla prossima apertura dell'osservazione breve intensiva pediatrica nell'ospedale, servizi dedicati specificamente alla stabilizzazione ed all'assistenza dei pazienti adulti e pediatrici ma, purtroppo, si deve denunciare pubblicamente la gravissima carenza di personale infermieristico e di operatori socio-sanitari; non può sfuggire che i due nuovi servizi verranno realizzati a pianta organica invariata, ossia con personale sanitario insufficiente e totale assenza di operatori socio-sanitari».

Secondo la Cgil, «l'attuale dotazione organica dell'azienda è lontana dall'essere rispondente alle linee d'indirizzo stabilite, ma soprattutto dimostra una gestione carente del personale (e quindi dell'assistenza al paziente) drammatica, oltre che pericolosa. Come si è pensato – domandano ancora Meliti e Lacroce – di aprire un reparto di medicina d'urgenza con solo 6 infermieri? Si tratta di un inutile tentativo, comunque palliativo, adottato dal direttore del pronto soccorso, che costringe di fatto gli infermieri e gli operatori socio-sanitari, assegnati al reparto di pronto soccorso, a prestare a turno servizio presso la medicina d'urgenza, quindi tagliando il personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari al pronto soccorso. Tale *modus operandi* genera soltanto caos. La Fp Cgil lo dice da tempo: serve personale per assistere adeguatamente gli ammalati. Sicché è del tutto evidente che i problemi al pronto soccorso tenderanno ad aumentare. Questo è il gioco della coperta troppo corta. Si finirà per assicurare un'assistenza inadeguata ai pazienti peggiorando ulteriormente la già grave condizione dei reparti dai quali quegli infermieri sono sottratti senza sostituzione.

È del tutto evidente – osservano Meliti e Lacroce – che la “rideterminazione” in atto sia drammaticamente sottostimata. E questo pare purtroppo confermare che l'assistenza al paziente non è affatto una priorità per la direzione sanitaria aziendale di questo ospedale; infatti si continua a sottrarre personale dai vari reparti già carenti per trasferirli nei nuovi servizi. A questo punto la Fp Cgil manifesta il proprio disappunto per come si è proceduti all'apertura della medicina d'urgenza e alla prossima apertura dell'obi pediatrico. La mancanza di risorse umane rischia di scaricare le eventuali responsabilità sul personale che potrebbe essere accusato di non aver saputo gestire e/o trattare le emergenze; quindi chiediamo che vengano salvaguardate i “lea”, reputando quest'iniziativa insufficiente e gravemente lesiva del diritto alla salute del cittadino utente e dei lavoratori». Da qui la richiesta conclusiva al direttore generale di «creare le condizioni per tornare ad un confronto serio e fruttuoso con le organizzazioni sindacali, per cercare insieme di superare questa situazione critica per i lavoratori, ma in particolare nell'interesse del paziente costretto a ricorrere alle cure dell'ospedale». ◀



L'ingresso del pronto soccorso del Pugliese



TROPEA**L'associazione
Amar Calabria
inaugura
la sede
in ospedale**

TROPEA. È stata inaugurata presso l'ospedale di Tropea, nella mattinata di martedì, la nuova sede ufficiale dell'associazione "A.ma.r. Calabria". Muove i primi passi, tra una grande partecipazione e tante manifestazioni di affetto e stima l'associazione che si dedica ai malati reumatici fornendo supporto, aiuto e informazione. A partecipare all'inaugurazione tutti i membri del sodalizio, il dottore Massimo L'Andolina, che da tanti anni si occupa dei malati reumatici presso l'ospedale di Tropea, nonché la presidente Lucia Benedetto, la quale ha ricordato, in apertura, l'importanza di un'associazione che si affianca ai bisogni dei malati reumatici attraverso un supporto non soltanto psicologico, ma anche pratico e scientifico, volto alla sensibilizzazione, all'informazione e alla formazione nei confronti delle patologie reumatiche, spesso sottovalutate ma di grande incidenza nella popolazione. Dopo l'intervento della presidente, è stato Massimo L'Andolina a prendere la parola e a non escludere, in futuro, una collaborazione con il professore Ignazio Olivieri, vice presidente del "Sir" (società italiana reumatologi). Sarà martedì mattina, a quanto emerso dalla prima riunione operativa, la giornata dedicata al pubblico, ma la presidente assicura come «saremo disponibili – ha detto – a venire incontro alle esigenze di tutti». ◀ (v.m.)



È la richiesta che arriva dal Congresso provinciale dello Spi-Cgil: utilizzare i finanziamenti comunitari per gli anziani

Fondi europei, massima attenzione

I pensionati rivendicano una migliore sanità preventiva e non ospedaliera

Giulia Tassone

Il Congresso provinciale del sindacato dei pensionati Spi-Cgil ha confermato nella carica di segretario generale provinciale Nicodemo Iacovino. Nel corso dell'ampio dibattito congressuale dello Spi Cgil svoltosi ieri mattina nel salone del Best Western Hotel i delegati hanno insistito soprattutto su un punto: non lasciarsi sfuggire l'opportunità dei Piani di azione e coesione.

Si tratta dei piani comunitari che prevedono fondi per le regioni del Sud: Calabria, Campania, Puglia e Basilicata. In concreto per la Calabria sono in ballo 40 milioni di euro per finanziare progetti che riguardino gli anziani o l'infanzia da zero a tre anni.

Dagli asili nido ai servizi sanitari a domicilio, le pubbliche amministrazioni potrebbero approvvigionarsi attingendo ad una nuova fonte di risorse. Ma bisogna rispettare termini e criteri per la presentazione dei progetti. E' questa, dunque, la principale preoccupazione dello Spi, la sigla dei pensionati che rappresentano la metà del totale degli iscritti del sindacato della Cgil. La categoria provinciale dello Spi-Cgil si è riunita ieri in congresso portando in dote cifre di tutto rispetto: in tutta

la provincia sono iscritti al sindacato circa 9000 pensionati su un totale di 18.380 iscritti alla Cgil, secondo i dati forniti da Nicodemo Iacovino, segretario provinciale dello Spi Crotone.

È stato Iacovino a spiegare quanto importante sia la chance dei cosiddetti Pac: «Qui in Calabria stiamo parlando di 46 milioni di euro per gli anziani e di oltre 48 milioni per l'infanzia da 0 ai 3 anni». «Non finanziamenti a pioggia – ha precisato – ma rivolti a progetti mirati che i distretti sociosanitari hanno presentato con scadenza al 15 dicembre».

Di distretti sanitari il Crotonese ne ha quattro: Crotone, Mesoraca, San Giovanni in Fiore (in cui ricadono alcuni paesi della provincia pitagorica come Savelli) e Cirò. «L'interlocutore – ha ricordato Iacovino – è il Ministero degli Interni che ha richiesto qualche tempo fa alcune correzioni da apportare entro un termine che scade fra qualche giorno». «Ci auguriamo – ha concluso – che l'opera da noi realizzata, di consulenza e aiuto per la presentazione delle istanze in diverse realtà, porti a buon frutto. Qui non si tratta solo di reperire risorse per fasce deboli, ma di rilanciare lo sviluppo con iniziative che creeranno

no posti di lavoro».

In generale le linee programmatiche su cui intende proseguire nel suo impegno la sigla sindacale sono quelle di un'Europa politica e non solo della moneta, di un Paese, l'Italia, che riveda e riformi il sistema pensionistico in modo da tutelare i diritti di chi è già pensionato o in procinto di ritirarsi, ma allo stesso tempo di pensare ai precari, lavoratori part time, parasubordinati, stagionali. Quelli che rischiano, insomma, di non percepirla mai una pensione.

Ultimo punto strategico è la sanità pubblica. «Non siamo contro quella privata – ha precisato Iacovino – però la sanità pubblica va potenziata e, in riferimento alla fascia che rappresentiamo, potenziando i servizi e le cure a domicilio, che rappresentano un risparmio per lo Stato oltre che uno stress in meno per il paziente». «L'ospedale – ha ribadito – dev'essere l'ultima opzione».

Il congresso provinciale del Sindacato dei pensionati italiani Spi-Cgil è stato, dunque, un'occasione di dibattito e confronto con i numerosi presenti. Hanno relazionato al congresso anche Raffaele Falbo, segretario generale Cgil Crotone, e Vladimiro Sacco segretario generale Spi Calabria cui sono state affidate le conclusioni. ◀





Il tavolo della presidenza durante il congresso provinciale dello Spi-Cgil. Il segretario rieleto Nicodemo Iacovino è il terzo da sinistra

SOVERIA MANNELLI Lo denuncia il comitato "Pro ospedale" Il medico del reparto è assente In Radiologia niente prestazioni

SOVERIA MANNELLI. «Continua l'emergenza in Radiologia: ancora una volta legittimamente l'unico medico del reparto fino alla fine del mese non sarà disponibile e l'Azienda non intende mandarne uno per una doverosa sostituzione».

Ad affermarlo è il presidente del comitato "Pro ospedale" Antonello Maida che aggiunge: «Sono ferme tutte le consulenze diagnostiche, specie quelle del pronto soccorso, in alcuni casi imprescindibili e risolvibili quando funziona con la telemedicina. Rimane incomprensibile come nella giornata di lunedì l'ufficio prenotazioni sia rimasto privo dell'operatore e

quindi chiuso all'utenza. Il dis-servizio sarebbe sorto in quanto l'unica operatrice disponibile si è recata a Lamezia per un corso d'aggiornamento».

«Ma non è tutto – prosegue l'esponente del comitato – si aprono sospette ipotesi anche sul laboratorio analisi che, vedendosi decurtare il personale tecnico a disposizione per pensionamenti, non viene interessato di implementazioni in tal senso. Se a questo si aggiunge che alcuni servizi come la cardiologia sono sotto la tenaglia della calendarizzazione delle prestazioni, qui urge sottolineare come un banale holter o una visita specialistica stru-



L'ospedale di Soveria Mannelli

mentale può essere prenotata a distanza di 4-5 mesi, si comprende bene come il rapporto tra utenza e Azienda rischia di spezzarsi come un fucello. Eppure l'utenza non si stanca di recarsi in ospedale, specie in questo periodo, e questo accade perché le altre strutture pubbliche sono al collasso».

«Rimane ancora una volta discutibile – conclude Maida – l'azione amministrativa che in materia di sanità dovrebbe creare le condizioni minime per garantire almeno i servizi essenziali, quelli, di cui parliamo. Il tanto declamato day surgery, l'innovazione prospettica che Mancuso voleva dare all'ospedale per renderlo efficace e diverso e che nei contenuti doveva rimodularlo, di fatto non funziona più. Inutile attendersi nell'immediato maggiori attenzioni: è chiaro che non esiste alcuna programmazione e che gli eventi sono casuali». ◀



PIANOPOLI L'attività portata avanti dai volontari dell'associazione guidata da Maura

Come prevenire e curare meglio il diabete

Agostino Perri
PIANOPOLI

L'associazione Abc Diabete, presieduta da Vincenzo Maura, ha aderito alla Federazione Diabete Calabria che unisce otto sodalizi regionali che diffondono informazioni sulla malattia immunitaria. «In questo modo – ha detto Maura – la nostra azione diventerà più energica».

Della nuova realtà, che non pregiudica l'identità degli associati, fanno parte i Diabetici del Tirreno, Cosenza e Paola (rappresentati da Franco Chianello), l'Abc Diabete (Vincenzo

Maura), l'Agd Catanzaro (Domenico Falbo), i Giovani diabetici areteo Crotona (Pasquale Andreoli), Difendiamoci dal diabete di Cittanova (Emanuela Zurzolo), l'Agd della Locride (Antonino Romeo), il Diabete amico di Reggio Calabria (Vincenzo Ambusto) e Diabete Due Mari (Luciano Ventura).

«L'unione – ha proseguito Maura – servirà per dialogare con le istituzioni, ma anche per incrementare ed ampliare le iniziative a carattere regionale». La Federazione riconosce l'apporto fondamentale del volontariato e si ispira a quanto

previsto a livello nazionale ed a quanto recepito su base locale per affrontare le problematiche relative al diabete, individuando gli obiettivi centrati sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce, sulla gestione della malattia e delle complicanze, sul miglioramento dell'assistenza e degli esiti.

«Il coordinamento – ha spiegato Maura – era a dir poco auspicabile nella regione che detiene il poco invidiato record nazionale della maggiore percentuale di persone con diabete di tipo 2 ed è seconda per il numero di persone con diabete di

tipo 1». L'ente regionale potrà essere così supportato da una solida base associativa, chiamata a svolgere un ruolo preponderante nel processo di applicazione delle linee guida. La Federazione, intanto, sarà riconoscibile attraverso un logo ed ha fissato la propria sede al Centro Servizi al Volontariato della provincia di Catanzaro.

«Tutto questo – ha terminato Vincenzo Maura – stimolerà nuove capacità, interessi ed entusiasmi, accrescendo allo stesso tempo il senso di responsabilità ed il livello di diffusione delle informazioni». ◀



«Con l'unità di cure primarie diminuiti i codici bianchi»

Oggi Cardamone incontrerà il direttore generale dell'Asp



Sopra Anna Maria Cardamone all'interno della tenda insieme a un "ospite"

DECOLLATURA Potrebbe essere l'ultima notte in tenda quella appena trascorsa per il primo cittadino di Decollatura Anna Maria Cardamone. Oggi sarà, infatti, ricevuta dal direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso che ha acconsentito ad un incontro

territorio, tanto che Cardamone non ha esitato, dopo alcuni tentativi di incontrare il dg andati a vuoto, a montare una tenda dando vita a una forma di protesta tanto silenziosa quanto serrata.

A portare Mancuso a prendere la decisione di annullare il servizio nel Reventino sarebbe stato il mancato rispetto di alcuni parametri del protocollo d'intesa tra l'Asp e uno dei Comuni che vi hanno aderito. In particolare, un medico donna avrebbe fatto pagare il ticket ad un paziente e poi avrebbe portato il prelievo all'apposito centro. Cosa che non sarebbe ammissibile fare. Da qui una serie di incomprensioni, degenerate nella chiusura dell'unità.

Queste le motivazioni "ufficiose". Per il primo cittadino, se le cose stessero in questo modo non giustificerebbero una simile scelta radicale da parte del direttore

generale. Sul protocollo ci sarebbe, infatti, scritto che qualora dovessero verificarsi delle divergenze o il mancato rispetto di alcune clausole, l'Asp può riservarsi di sospendere i pagamenti all'Uccp, ma non si parlerebbe di chiusura del centro stesso.

Ma come mai Anna Maria Cardamone, a cui in questi giorni è piovuta solidarietà da più parti e in particolare dal suo partito, il Pd, ha deciso di risolvere la questione non con il dialogo ma montando una tenda e decidendo di stazionarvi in alcuni dei giorni più freddi dell'anno? «La protesta è nata dal fatto che il direttore non ci ha accolto e ci ha notificato tutto per iscritto – ha spiegato a *L'Ora* Cardamone – per noi l'Uccp è stata una grande opportunità. Lo dimostrano anche i dati che sono stati raccolti nelle poche settimane di attività e che dimostrano come siano diminuiti i codici bianchi e i ricoveri a carico dell'ospedale. E poi, in un territorio di montagna come il nostro, era un servizio utilissimo che risparmiava spesso le visite a domicilio dei medici nel caso, ad esempio, degli anziani. Ecco, proprio gli anziani costituiscono gran parte della popolazione dei comuni del Reventino, fasce deboli che in questo modo non verranno tutelate».

Ma il primo cittadino è fiduciosa per l'incontro con Mancuso a cui si recherà insieme ad altri sette sindaci del Reventino. «Domani pomeriggio (*oggi ndr*) mi attenderanno centinaia di persone per ascoltare l'esito dell'incontro con il direttore generale e spero che ci ascolterà e comprenderà. Con l'Uccp la sanità territoriale era ripartita».

TIZIANA BAGNATO
lamezia@loradellacalabria.it

Il sindaco di Decollatura: «Con l'Uccp la sanità territoriale era ripartita»
Un incontro ora per chiarire la decisione della chiusura dell'unità

tro per chiarire le decisioni che lo hanno portato a sospendere il servizio di Uccp, unità di cure complesse primarie, che aveva inaugurato appena poche settimane fa proprio a Decollatura, ma che serviva tutta l'utenza del Reventino.

Una decisione improvvisa che ha lasciato spiazzati i sindaci del

Emergenza radiologia al presidio di Soveria



«Ieri l'ufficio prenotazioni è rimasto chiuso perché senza operatore»

È tra le tante debolezze forse quella più grave del presidio montano di Soveria Mannelli. Si tratta del servizio di radiologia e, ancora una volta, a denunciare l'emergenza è il comitato pro ospedale del Reventino diretto da Antonello Maida. «Legittimamente l'unico medico del reparto fino alla fine del mese non sarà disponibile e l'azienda come da consuetudine non intende mandarne uno per una doverosa sostituzione – racconta l'associazione – sono, quindi, ferme tutte le consulenze diagnostiche, specie quelle del pronto soccorso, in alcuni casi imprescindibili e risolvibili quando funziona con la telemedicina». Ma non è solo la radiologia a preoccupare Maida che porta anche altri argomenti ed esempi. «Rimane incomprensibile - chiede -

come nella giornata di ieri l'ufficio prenotazioni sia rimasto privo dell'operatore e, quindi chiuso, all'utenza. Il disservizio sarebbe sorto in quanto l'unica operatrice disponibile sarebbe stata costretta a recarsi a Lamezia per un corso d'aggiornamento. Se questa è organizzazione amministrativa, lo lasciamo decidere a chi legge. Ma non è tutto, si aprono sospette ipotesi anche sul laboratorio analisi che vedendosi decurtare il personale tecnico a disposizione per ovvii pensionamenti, non viene interessato di implementazioni in tal senso».

«Se a questo - incalza - si aggiunge che alcuni servizi come la cardiologia, sono sotto la tenaglia della calendarizzazione delle prestazioni, qui urge sottolineare come un banale holter o una visita specialistica strumentale, può essere prenotata a distanza di quattrocinqe mesi si comprende bene come il rapporto tra utenza e azienda rischia di spezzarsi come un fuscello».

t.b.

continua la polemica

«In molti reparti mancano i primari»

Sanità lametina, botta e risposta tra il dg Mancuso e l'ex presidente dell'Asi Muraca

Dopo mesi di raccolta firme e promesse elettorali con cui veniva garantito il ripristino dell'Azienda sanitaria in tempi rapidi, questo impegno non è stato mantenuto

Non si fa attendere la risposta di Fabrizio Muraca, ex presidente Asi, al direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, al quale ricorda che, «non solo non ci sono i dottori Giraldi, Virgilio, Borrello, Zofrea, Butera, Sorrentino ecc.....ma mancano addirittura le figure apicali in tanti ambiti sanitari strategici e molti reparti sono privi di primari».

Un dato, questo, che, per Muraca, «è inconfutabile e, prima che a me, Mancuso dovrebbe replicare agli ex primari che gli hanno posto, in maniera più competente di quanto io riesca a fare, una serie di questioni stringenti, alle quali non è mai stata data risposta. Sono loro - aggiunge l'ex presidente dell'Asi -, professionisti nel settore sanitario, che hanno dato lustro all'ospedale e alla città, che le hanno scritto, nel novembre 2013, che proprio con la giunta Scopelliti la sanità lametina ha raggiunto il massimo degrado. Non io».

Di contro, quello che Muraca chiedeva, «e su questo Mancuso avrebbe potuto dare un contributo al dibattito - aggiunge - , è il motivo per cui il presidente della Giunta regionale, dopo aver chiesto il rinvio del consi-

glio comunale sulla sanità, già fissato a settembre 2013, non abbia più dato la disponibilità a partecipare al civico consesso, e quindi sia sfuggito al confronto con la città di Lamezia su un tema delicato e così profondamente sentito».

Al riguardo, l'ex presidente dell'Asi ricorda che «è sembrata alle persone ragionevoli, e su questo anche Mancuso dovrà convenire, una plateale mancanza di rispetto nei confronti delle istituzioni cittadine». Questo specie se si considera che «in quella sede avrebbe potuto spiegare ai lametini, tra le altre cose, come mai, dopo mesi di raccolta di firme e promesse elettorali, con cui Scopelliti e Talarico garantivano il ripristino dell'Azienda sanitaria lametina in tempi rapidissimi, questo impegno, solennemente assunto, non è stato mantenuto».

Da qui Muraca parte per l'ennesimo affondo: «Le risposte che attendono i lametini - scrive - sono queste, non i dati sciorinati da Mancuso, che potrebbero essere utili al tavolo Massicci, ma non in questa sede. Purtroppo tutto ciò si consuma nell'indifferenza totale degli esponenti di maggioranza e opposizione, ad eccezione di qualche riserva espressa dall'onorevole Giuseppe Galati e alle battaglie che vanno riconosciute al comitato "salviamo la sanità del lametino" guidato da Nicolino Panedigrano e da Riccardo Viola. Piuttosto - conclude l'ex presidente dell'Asi -, la mia modesta riflessione era volta ad evidenziare che Lamezia, vilipesa da una Giunta regionale che ha addirittura defianziato progetti importanti, già previsti, e che ne avrebbero mutato il volto, necessita urgentemente di energie nuove, competenti e trasparenti, anche fuori dai partiti, i quali, in questi anni, non hanno saputo dare risposte ai cittadini».

Saveria Maria Gigliotti

sanità e volontariato

Monito dell'Adet: «Più personale per le dialisi»

TROPEA Una serie di incontri è stata avviata alla biblioteca comunale dall'Adet (Associazione dei dializzati e trapiantati della provincia di Vibo Valentia), presieduta da Rossella Iannello. L'ultimo, nel pomeriggio di martedì scorso ha visto la partecipazione di diversi associati e la presenza di ospiti pronti ad abbracciare le iniziative che sin dalla sua nascita, nel 2009, l'associazione ha inteso far sue per la tutela e la salvaguardia dei diritti dei malati nefropatici. Il sodalizio intende così promuovere una nuova campagna di adesioni, ricordando i punti cardine che la stessa si prefigge: innanzitutto la sensibilizzazione verso le problematiche che accomunano tutti i malati, la salvaguardia dei Lea (Livelli essenziali di assistenza), la diffusione della cultura della donazione degli organi e della prevenzione, il monitoraggio per un buon funzionamento delle macchine dialitiche e dei centri dialisi, la collaborazione costante con i medici ed i paramedici, il tutto all'insegna della solidarietà e della condivisione. Nella provincia sono cinque i centri dialisi, presenti, oltre a Tropea, a Vibo, Soriano, Serra San Bruno e Nicotera. «Il nostro compito - ha detto Rossella Iannello - è quello di tenere alta la guardia, sempre. Attualmente si profila un disagio ad esempio su Tropea, causato dal trasferimento di una unità medica, che si va ad aggiungere alla mancanza della reperibilità, sul reparto in questione, sempre di un dottore specializzato. Il rapporto umano che si instaura con i propri medici di riferimento è essenziale per noi malati cronici, e l'alternanza di figure provenienti da altri certi certamente non rassicura i degenti». L'alto numero di persone che afferiscono ai centri dialitici ed all'ex reparto di nefrologia di Vibo, assorbe completamente il lavoro del personale in servizio, che tra pochi mesi vedrà decurtarsi ulteriormente. «Ci preme ricordare a chi di competenza che la presenza di più medici presso il centro di Tropea è necessaria per garantire il completo servizio durante i turni di dialisi, per garantire le consulenze nei vari reparti e presso il Pronto soccorso, per le visite ambulatoriali. L'incidenza delle malattie nefropatiche è sempre in aumento ed a ciò dovrebbe essere adeguato l'organico che, seppur rispondente magari ai numeri imposti, nella vita quotidiana tale non è». L'associazione, ha ribadito la Iannello, «è aperta ai malati ed ai familiari e a quanti vogliono essere di sostegno al percorso intrapreso».

Caterina Sorbilli

BREVI

AL CERAVALO**“Catanzaro Città
Cardioprotetta”**

OGGI alle 11 al Ceravolo conferenza stampa di presentazione della nuova iniziativa organizzata nell'ambito del progetto “Catanzaro Città Cardioprotetta”, promosso dalla società US Catanzaro e dall'associazione Live Onlus di Monza. Verranno messe all'asta su e-Bay le magliette indossate domenica dai calciatori giallorossi durante Catanzaro-Perugia..



■ **SELLIA MARINA** La difesa della famiglia si scaglia contro la richiesta della Procura

Tredicenne morì dopo un intervento Il gup deciderà se archiviare il caso

di **IVANO GRANATO**

SELLIA MARINA -Scioglierà la riserva nei prossimi giorni il giudice per l'udienza preliminare di Catanzaro Pietro Scuteri. Ieri, in discussione, l'opposizione alla richiesta di archiviazione dell'inchiesta che vede coinvolte le sedici persone (tra medici e infermieri) che risultavano iscritte nel registro degli indagati per la morte del tredicenne di Sellia Marina, Baltov Dimitrov Zdravko, avvenuta nell'ottobre del 2010.

L'originaria richiesta di archiviazione era stata inoltrata alla fine del 2012 dall'allora pm di Catanzaro Alberto Cianfarini, istanza cui poi si erano accodati gli avvocati difensori, tra i quali troviamo Tony Sgromo, Nicola Cantafora, Vincenzo Ioppoli e Luigi Iuliano.

A questo tipo di richiesta si era opposto da subito l'avvocato Piero Granata, legale della famiglia del bambino deceduto in seguito a un intervento chirurgico all'addome.

Nel primo pomeriggio di ieri lo stesso avvocato Granata ha discusso davanti al gup Scuteri,

chiarendo le sue ragioni evidentemente mirate a rintracciare una qualche responsabilità nella condotta dei sanitari che ebbero in cura il tredicenne.

Per la difesa hanno preso la parola gli avvocati Sgromo e Cantafora.

Al termine dell'udienza il giudice ha quindi riservato la decisione che, a questo punto, dovrebbe arrivare nella prossima settimana.

Il ragazzo di origini bulgare muore il 16 ottobre del 2010 dopo aver subito un delicato intervento chirurgico all'addome. Una immane tragedia per i suoi familiari.

Il tredicenne giunge in ospedale già due giorni prima accusando forti dolori alla pancia, viene dimesso in serata per poi tornare ancora al pronto soccorso con gli stessi sintomi il giorno seguente.

Dopo la morte arriva la denuncia dei genitori e quindi l'inchiesta e l'autopsia che, a qualche giorno dal decesso, ne svela le cause: un'occlusione intestinale che in termini medici è chiamata "volvolo ileale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Baltov Dimitrov Zdravko



■ BONIFICA Sotto la lente il decreto Pacenza interpella il nuovo ministro Nesci (M5S) vigila

«CREDO che l'iniziativa più forte emersa in sede di Commissione sia quella di chiedere uno specifico incontro al neo ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti nel corso del quale gli consegneremo il lungo dossier raccolto durante le audizioni compiute negli ultimi tre mesi dalle III e IV Commissioni». E' quanto scrive il presidente della commissione regionale salute, **Salvatore Pacenza**, sulle audizioni di rappresentanti istituzionali e responsabili di associazioni ambientaliste del Crotonese che hanno affrontato, fra l'altro, le possibili interazioni fra inquinanti ambientali e l'insorgenza di patologie neoplastiche. Tra queste, una delle più significative è quella di Vincenzo Voce, presidente dell'associazione "Classe differente", di cui il Quotidiano nei giorni scorsi ha pubblicato ampi stralci, che ha riguardato anche la bonifica.

Sulla questione bonifica, poi, torna la deputata **Dalila Nesci**, di M5S. In una nota ricorda che «Orlando ha rassicurato Crotona e la Calabria sapendo bene di non poter mantenere alcun impegno. A nulla serve, perciò, la sua promessa di parere negativo rispetto all'attuale progetto di bonifica. Sarà il nuovo ministro Gianluca Galletti a dover affrontare politicamente la delicata vicenda, pressato e controllato - speriamo - dalla coscienza civile e da tutti i rappresentanti politici calabresi». Inoltre, la parlamentare pentastellata evidenzia che «la norma in questione ha sì delle maglie larghe: non c'è un'indicazione univoca. Un successivo decreto del Presidente del Consiglio dovrà specificare l'area entro cui potrà muoversi il commissario del governo chiamato all'accelerazione della bonifica e della riparazione del danno ambientale».



■ EVA RUSCIO Gli interventi degli avvocati Roccisano e Veneto, legali del primario

«Sorrentino non è responsabile»

Per la difesa, il loro assistito è intervenuto «quando la situazione era compromessa»

di **GIANLUCA PRESTIA**

«Eva Ruscio non è morta per imperizia del dottore Sorrentino. Le responsabilità sono di altri». A sostenerlo sono i legali del primario di Otorino, gli avvocati Michele Roccisano e Armando Veneto che ieri mattina, davanti alla Corte d'Appello presieduta dal giudice Saullo, hanno tenuto i loro interventi. Il filone principale del processo per l'omicidio colposo della 16enne di Polia, avvenuto il 5 dicembre 2007 all'ospedale di Vibo che vede imputati cinque tra medici e anestesisti, si avvia dunque alle fasi finali. Il 17 marzo, infatti, si terranno le arringhe degli avvocati Bruno Ganino, Salvatore Staiano e Raffaele Bava, dopo di che vi sarà la sentenza.

Nell'udienza di ieri, intanto, i legali di Sorrentino hanno contestato la linea della pubblica accusa, rappresentata dal Pg Salvatore Curcio, evidenziando come anche il verdetto di primo grado abbia accertato «che Eva è deceduta per asfissia causata da una errata procedura anestesiológica scelta dagli anestesisti che erano chiamati a decidere su un trattamento locale o generale, quindi attraverso la somministrazione della succinilcolina (un curarizzante, ndr), optando per la seconda». Una scelta che, a parere dei due avvocati, si è rivelata «errata in quanto non ha consentito di salvare la vita di Eva. E Sorrentino stesso aveva sostenuto che il ricorso ad un'anestesia generale avrebbe provocato il blocco dei muscoli della respirazione che non avrebbe consentito, com'è poi avvenuto, l'intubazione della paziente».

Roccisano e Veneto hanno poi ricordato «l'aspra contesa avvenuta in sala operatoria fra gli otorini Sorrentino e Bava e gli anestesisti. I primi avevano avvertito dei rischi soprattutto per la presenza dell'ascesso tonsillare con il curaro che provoca paralisi del respiro per 10 minuti. Eva Ruscio è rimasta in ap-

nea per tutto quel tempo in quanto non è stato possibile procedere alla sua intubazione e la mascherina che le era stata applicata non era stata sufficiente in quanto lo stesso ascesso aveva bloccato il passaggio dell'aria nei polmo-

ni, e quelli che si notavano non erano i movimenti del diaframma, ma movimenti terminali. E di questo abbiamo la prova scientifica clinica». Quindi, per i due legali dell'imputato, solo in questo momento è intervenuto il loro cliente. Quando, cioè, «la situazione era ormai irrimediabilmente compromessa, conseguenza della saturazione scesa sotto i livelli già allarmanti. D'altronde, anche i periti del pm, Mannoe Di Mizio, hanno riferito che la ragazza si trovava in stato agonico».

Quindi, la chiosa: «Sorrentino viene condannato dal Tribunale non perché ha sbagliato la tracheotomia, ma perché non si sarebbe opposto abbastanza all'anestesia generale, nonostante fosse arrivato quasi allo scontro fisico. E allora, delle due, l'una. Il mancato successo della tracheotomia è avvenuto in "articolo mortis". E sempre nella sentenza di primo grado – hanno concluso i due legali – viene accusato di non aver abbandonato la sala operatoria e di avere accettato di fare questo intervento pur sapendo che le possibilità di successo erano oramai ridotte al lumicino a causa di quella curarizzazione che aveva fortemente stigmatizzato».

Da qui, dunque, la richiesta di assoluzione del primario, nei confronti del quale, invece, il Pg ha invocato una condanna a 2 anni e sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Si era
opposto
a una
anestesia
generale»



Eva Ruscio



L'ospedale di Vibo teatro dei fatti

EVA RUSCIO BIS

Chiesta l'assoluzione per Costa

Arringa dell'avvocato Pannia, codifensore con il collega Altieri, dell'anestesista

IDUE procedimenti viaggiano in Corte d'Appello in parallelo nonostante alla prima udienza non siano stati riuniti anche per l'opposizione della difesa dell'imputato Francesco Costa, accusato di omicidio colposo in relazione alla morte della 16enne di Polia, Eva Ruscio. Difesa che ieri ha fatto la sua arringa, con l'avvocato Michele Pannia co-difensore con il collega Giuseppe Altieri (che interverrà nella prossima udienza del 17 marzo) dell'anestesista all'epoca dei fatti in servizio presso l'ospedale Jazolino di Vibo Valentia e condannato in primo grado alla pena di un anno e quattro mesi (pena sospesa).

Nel suo intervento, il difensore di fiducia di Costa si è soffermato, come del resto aveva già fatto in occasione del processo di primo grado sulla «totale insussistenza di elementi probatori a carico» del proprio cliente. In particolare, ha rilevato come l'anestesista sia intervenuto in sala operatoria la mattina del 5 gennaio del 2007, giorno del decesso della ragazza, «non sottraendosi alle sue responsabilità di medico. È stato chiamato nel momento in cui le condizioni di Eva Ruscio erano irrimediabilmente compromesse. Inoltre, il dottore Costa è stato l'unico a rendersi effettivamente conto della gravità delle condizioni della giovane». Il lega-

le, ha poi, evidenziato come il decesso sia stato provocato da un errato intervento di tracheotomia.

Il legale della difesa ha evidenziato come la stessa ragazza fosse «ventilata bene con segni di segni di ripresa di respirazione spontanea», rimarcando come la saturazione fosse «iniziata a scendere quando il primario Sorrentino aveva inserito il "Trocar"». Tra l'altro, è stato messo in risalto come la saturazione fosse «salita nel momento in cui si apponeva la mascherina sulla bocca della paziente, nei due tentativi di intubazione, ciò facendo capire, a giudizio del legale, che la stessa era funzionante».

Avviandosi alle conclusioni e, quindi, rifacendosi ai motivi di appello depositati presso la Corte d'Appello presieduta dal giudice Saullo (a latere Bravin e Garcea), l'avvocato Pannia ha, dunque, invocato un verdetto assolutorio.

Quello che vede imputato imputato l'anestesista Costa, da anni trasferitosi al Nord Italia, che in un primo tempo era uscito dall'inchiesta per poi tornarvi in una fase successiva con un capo d'imputazione modificato, rappresenta, come detto, lo stralcio di un procedimento più ampio che vede imputate cinque persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non è
stato possibile lavorare le seguenti testate:**

**Gazzetta del Sud Catanzaro
Gazzetta del Sud Reggio Calabria**

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**



RASSEGNA STAMPA DEL 27 / 02 / 2014